LETTERA CRITICA

D' UN PASTORE ARCADE

Intorno a' Giuochi eruditi pubblicati ultimamente in Venezia presso il Recurti, ed in Pesaro presso il Gavelli.

Veneveri comandamenti, che per dì Letmenzo mi fa spugnere il Sig. N. N. io debbo ubidire con tanta prontezza, quanta è la gloria, che me ne risulta.

Cominciando adunque dalla lode, preaprire meglio il campo alla critica, dirò, che non può non esporre dalla Repubblica Letteraria ogni approvazione, ed applauso la nuova ingegnosissima idea del S. Abate Gaetano Melani Sanese Protonotario Apostolico, e Religioso Gerosolimitano, dove i Cavalieri Arcadi Eretto Elucanteo Il quale per ammaestrare non solo la Nobile Gioventù nelle proprie Case, o ne' Collegj, e ne Seminarj, ma ancora le Monache, ed i Religiosi dentro i loro Chiostri, anche senza voce viva di tanti diversi precettori, e senza tanta volumi, ha inventato il ceto un di piacevoli trastulli, e di molti, e cari eruditi giuochi.

Io tel gurle egli va coadiuvando, come per mano, i teneri fanciullini agramente, e con destrezza bizzarra al possesso delle scienze primarie, delle nobili arti, e delle erudizioni più scelte, ed ispone con arte maravigliosa in pubblica vista quelle medesime, quasi in aperto teatro, e galleria, perchè venga voglia a più tenglieri d'intendervi, ed applicarvisi, senza il solito fastidio di volgere molte carte, e di soggettarsi a odiosi direttori.

Abbiamo con piacere, e meraviglia infieme, letti di tempo in tempo sotto mano scritti di lui, ed ultimamente abbiamo vedute le *figure* disegnate da bravo pittore, ed intagliate in rame da accurato incisore in Venezia, nec l'arti tanto fioriscono, e dove l'Autore a tal' oggetto fungiamo.

Queste *figure* sono disposte con simetria in *due gran Fogli* divisi in cinquanta due *quadretti*, o *caselle*, ben contornate, concernenti la *Storia Sacra*, espressa anche con carattere dirimpetto alla *Storia profana*, [illegible] accennata in cima d'esse caselle, e sotto la stessa *Cronologia*.

Veduto abbiamo i *Geroglifici* ben adattati in luogo delle solite *marche*, che portano le carte di giuoco ordinarie, (che bel pensiero per isfuggire tutto ciò, che saper potesse di vizio, e per trattare santamente le cose sante!) le spiegazione de' medesimi geroglifici in piè de' quadretti, le dichiarazione delle persone, e de' fatti assai chiara, ed intelligibile, un'emmi del compendio di tutto il *Testamento Vecchio*, nella serie intera, e distinta de' *Patriarchi*, de' *Giudici*, de' *Profeti*, de' Re, e colla età di tutti loro, il numero, e quello de' *Sacri Libri*, e le lodi ed esse attribuite. I veri *sensi* della *Sacra Scrittura*, le *Tradizioni*, (e tutto molto ben dilucidato, e ridotto in versi, e disposto in caselle pertinenti, per agevolar la memoria, e l'intelletto insieme) ho formato un grazioso intreccio di Poesie volgare, e latina, di Storia Sacra, e profana, di Teologia, di Filosofia morale, di erudizione la più utile, e scelte (se già lecito usare quest'espressione) ci è parso d'entrare in un giardino di delizie, e di fiori, che non solo diletta l'occhio, ma pasce l'animo, e lo ricrea.

Con questi *fogli figurati* adornati si possono le Sagrestie, i Sacri Chiostri, le Camere, le Scuole. E questi stessi tagliandosi, si riducono in nobil mazzo di Carte, come l'Autore gli hagia fatti ridurre, durevolissimi e comodi, per farsi con esse diversi giuochi, me *giuochi santificati*, e *virtuosi*, qual'appunto è il titolo espresso in one de' quattro *fondi* in cima de' fogli.

Ed oh come bene vengono unite queste *figure* a' primi tre *fogli* a guisa di *facchine* ec, o di *giuochi d'Oca*, più attesi, e che dilucidano le materie stesse, buona parte in versi latini, e volgari, assai interessanti, già pubblicati fin da Decembre dell'Anno scorso, gli uni, e gli altri dedicati alla Santità di Nostro Signore Regnante, e da lei,

A ch'è

1879 264.16

ch'è d'una materia sublime, e una dottrina tanta profonda, accorta, approvata, e promossa colla dignità più graziosa, e clemente!

Come bene i Religiosi, e le Religiose ne' lor Conventi, e gli Alunni, e i Convittori ne' Seminarj, e ne' Collegi, ove sia principio di buon gusto, passar potranno tra loro le ore della ricreazione con questi trattenimenti, del pari eruditi, e piacevoli!

Con quanta facilità potranno ora i fanciulli, giuocando, succhiare col latte le Massime della Morale Cristiana, tratte dal più puro, e limpido fonte, ch'è la Sacra Scrittura, alle cui acque da pochi per ordinario si recansi le labbra, o per negligenza, o per svogliatezza!

Insomma ognuno ne dovrebbe conoscere il pregio, l'utilità, la necessità, si bene riflessi dell'Autore in quegli ultimi versi dell'ultimo foglio, ove dice

Di Fè maestra, e di costumi è regola
La Divina Scrittura. Ella è la scuola,
Per amare, e temere il Nostro Dio.
Ella addolcisce i guai del nostro esilio,
E al bel regno di pace ne porta etc.

e piuttosto da molti si bee con gusto alle patrie ancor garzanelle, mentre s'intende alla lettura di romanzi, e d'altri libri, o affatto inutili, che utili di buono contengono, o anche perniciosi, che guastano la mente, e il cuore. Ordinariamente, chi la maggior parte è costretta dolersi delle propria ignoranza, ad infelicità, quando pur arriva a conoscerla, come l'Autore stesso riflettendo nel *primo* suo *manifesto*.

Come avvezzar si potranno i fanciulli medesimi al amore il sommo bene, e a temere il tremendo Dio, a vista delle misericordie, e delle giustizie di lui, dipinte non di vivi colori!

Come sarà lor facile l'*imparare* anche a *leggere* per mezzo di queste carte, e di quegli fogli, fregiati della faccenda dall'*A b c*, e scoprirsene appoco appoco, ed insensibilmente qualche tintura di *lingua latina*, alla cui intelligenza condurre il *lungo esercizio* molto meglio, che far possano i *mali precetti*! E questo è abbastanza noto ad ognuno, quello tutti confessano, questo si pratica dagli Oltramontani, questo avviene di tutte l'altre lingue, a questo fa già cadere l'Autore nelle dissertazioni, ch'accompagnano il testo, o sull'ultimo Trattenimento.

È però dopo eseguite puntualmente, e scrupolosamente quanto egli medesimo accenna nella *prefazione* stampata nel *foglio primo*. La quale *prefazione*, o *manifesto* tanto

e più, che *scusa* dall'oscurità, come forse pare a taluno, e come, senza leggerla, alcuni s'immaginano, e dicono, che anzi spiega abbastanza la mente dell'Autore stesso, porge le chiavi per entrare ne' giuochi, o meglio in questa *nuova maniera*, e *nuova scuola utilissima*, tanto a' *Direttori*, quanto a' *giovanetti*, e prescrive le *regole* con tal chiarezza, che basta aver occhi per leggere, e pazienza per leggere attentamente, e voglia di ricorrer tutto alla pratica, perchè riesca di capir tutto, di conoscere come gli effetti corrispondano alle promesse, e come resti ravvivata l'ottima antichissima, e dilucidata la primitiva.

Ecco ch'adesso le povere navicelle (ripeto o qui, e in diversi altri luoghi l'espressioni stesse d'Esiodo, perchè sian giuste) non incontreranno più tanti scogli, e tanti modi, che loro facciano paura al primo ingresso nel mare. Ecco che sarà finito una volta per la fanciulla lo sfrenato, e l'orrore, il martirio, e l'inferno, (non difficile parlar così, perchè così è da loro appreso in istituto teorico, alla quale *fan* consonanti) e di buona voglia, e con diletto recarsi potranno la buona educazione, ad applicarsi allo studio, senza sentirne la gravezza, ed il peso.

Non può negarsi esser questa l'idea proposta da tutti i letterati ammirabile, e moderna. E la figura non è stata ripigliata completamente, ciò è derivato dalla lunghezza del tempo, che richiedevasi per tal esecuzione, o dalla fatica di leggere, combinare, disporre, e ridurre in versi terzi martiri; o dalla spesa, che non potea non esser gravosa, o dalla necessità di combattere contro il opera, o finalmente dall'incertezza dell'accoglimento del pubblico, il cui gusto è tanto vario, e generalmente non molto fino. Difficoltà veramente grandi, ma superate tutte dal valorosissimo Autore. Nè può negarsi ora esser la strada certa, e sicura, facile, e piana per salire alle sommità, schivando così l'*ozio*, l'*ozio*, il *tedio*, e *tedio*, onde trovar non si potea maggior piacere, che l'imparare, come si legge in altro squarcio de' fogli seguenti.

Oltre i divisati Trattenimenti sopra la *Storia Sacra Cronologica*, sono comparsi al pubblico altri due gran fogli per la *sfera*, e per la *Geografia* antica parzialmente da quelle equatore, e particolare, che si vedono in altri libri corretti, i quali fogli vengono dedicati alla Santità del regnante Sommo Pontefice, ad istanza di un *mazzo di cinquanta fra carte da giuoco*, formate con quadretti tagliati, e tolti da' medesimi, collegrazia *mappe* rappresentate colorite, e nobilmente adorna.

Nell'

[illegible] d'Italia, [illegible]
a' lati de' Rami, che „ non sarà più [illegible] parte farà
„ lecito il giuocare vacche non denaro, e
„ per interesse, e per vizio; ma che il vi-
„ zio almeno non sarà più solo, e chi da
„ una parte perderà del denaro, non per-
„ derà con esso anche il tempo; perchè
„ dall'altra guadagnerà qualche erudizio-
„ ne; e farà pel doppio guadagno chi avrà
„ buona sorte, acquistando erudizione, e
„ denaro. „ Ed in ragione di ciò dice l'Au-
tore; mentre ad ognuno, che sappia leggere, e scrivere leggere, sarà facile imparare qualche cosa, che prima non sapeva, anche non volendo, non applicandosi di proposito.

Piacesse però al Cielo, che queste tante erudizioni, e l'altre, che verranno alla luce successivamente, si stampassero in tutte le carte da giuoco per nobilitarle, e per fare loro acquistare un altro carattere diverso da quello, che portar sogliono.

Oh chi può non approvare questi altri nuovi ritrovati, e non ammirare in questo, il zelo, la pazzinze del valoroso Eresto, che non risparmia fatica, e spesa per ingannare il pubblico? Bell'impresa, ed insieme bella scherzo, ridurre in versi tutto il Trattato della Sfera pur altro difficile a bene spiegarsi, e tutta la Geografia dall'andare di quello primo Trattenimento già pubblicato! Aggi maggiore fatica avrebbe la leggiadria, e migliore il lavoro del mondo, come osservato abbiamo nel manoscritto, portando in fine l'*Itinerario* amurato di Roma per le principali *Città d'Europa*, e per alcune d'*Asia*, e d'*Africa*, co' *gradi di longitudine*, e *latitudine* di tutte, e co' loro *prezzi*, e *varietà*, ed in versi tanto facili, e chiari, che qualunque fanciullo, e tenera donzelletta non istruirebbe presto ad intenderli.

Chi può non lodare il buon'ordine, e disposizione di tante materie situate ne' loro particolari *quadretti*? In mezzo de' quali quadretti in altre cartelle più piccole sono enunciate le materie trattate nel corpo delle carte, e sono scritte in *maiuscole* proprie, e particolari d'ogni carta medesima, così all'*Italiana*, come alla *francese*, e le *lettere grandi*, e *piccole* coll'*ordine dell'alfabeto*, e le *sillabe*, ed in alcune i *numeri* per li Trionfi, o *Tarocchi* (giacchè per quinto si chiamasi nell'*avviso* suddetto potrà con essi carte giuocarsi alle *Minchiate*, ed o qualunque altro giuoco più usato, e dilettevole co' mazzi di 40, o di 52 o di 97. E nulla si portanno i giuochi in mille guise e be

[illegible] *Astrologia*. Insomma [illegible] si fa allo avviso, che in fine dell'opera vi saranno le figure in rame per tutte le Carte, e fogli, il che renderà assai più vistosi i lavori: seppure formar si potrà una associazione valevole ad assicurare, ed acquistare l'Autore.

Nella sorte de' giovanetti, e degli adulti ancora, anzi pur delle donne spiritose, ed affezionate, piuttosto che marcire nell'ozio, e passare il tempo colla Conocchia, e col Fuso, girar' attorno, giocando, per tutta Europa, e giocando imparare tutto ciò, che essenzialmente appartiene alla *Geografia*, e alla *Sfera*, ed anche in parte alla *Fisica*, ed alla *Storia*? Potrà anche senza Maestro, e senza Libri informarsi dell'erudizioni migliori, e gustare ora qualche *riflessione seria*, o *morale*, ora qualche *facezia* improvvisa, ed inaspettata, spiegati con bell'arte in questi fogli, o vedere in essi i *costumi*, l'*usanze*, le *religioni*, i *governi di varj popoli*, i *nomi*, la *grandezza* delle *Città*, delle *Provincie*, de' *Regni*, de' *Fiumi*, de' *Mari*, dell'*Isole*, leggere i *doveri encomj* de' *Principe*, e de' *Soggetti* più lodevoli, e rispettabili, osservare in somma tutto ciò, che di più rimarchevole si trova su questa terra, che poi è nostra *Patria comune*, o *Casa* anche *di tutti noi*, giusta il sentimento di Varrone rapportato opportunamente nel preambolo dal giudizioso Lettore! Quest'è una sorte, ed un vantaggio da prezzarsi assaissimo.

È vero, ch'in Italia, e fuori di essi sono stati nemposti, o piuttosto sbozzati di tempo in tempo alcuni giuochi, come quello di *Anni*, quello di *Geografia*, di *Nautica*, di *Fortificazioni*, ed altri. Ma (sia detto con buona pace) sono assai scarsi, non sono ordinati, e disposti come conviene, non sono nondimeno e dovere, nè si può mai da alcuno d'essi ricavare soddisfazione, e piacere, e molto meno istruzione, e profitto.

Ora potremo dire d'aver giuochi nemposti, e perfetti, ahi, come buoni mezzi, conducono ad un'altro fine, giuochi ch'istruiscano appieno, giuochi per molte scienze, e con quell'ordine stesso, con cui convviene alle scienze, ed alle belle arti applicarsi, secondo l'età, e capacità, per far profitto, e per non perdere tanto tempo dietro le lingue latine, (che pur in pochi mesi s'imparano, quando il metodo è giusto, e proporzionato l'età, alla capacità,) giacchè troppo s'abbrevierà la vita dell'Uomo, come ben si riflette nelli Prefazioni più volte accennati.

In somma, bisogna far giustizia al valore, allo spirito, alla pazzinza dell'ingegnosissimo inventore, e confessare, ch'egli si fia applicato per molti Anni di proposito a

questi lavori, fu [illegible] olta sciauue, [illegible] he meneggia con molta franchezza, con tant' arte se dilucidarla, a metterle in vista, a cui causa felicità, e naturalezza rubrile le verà.

Il verso sdrucciolo specialmente si vede, ch'e a lui assai familiare, mentre in tal verso descrisse seppe il *Conagie di Messina* accaduto nell'anno 1743. e pubblicato in Venezia, e descrivelo con tutte le circostanze ancor più minute, il che non sappremo, ch' abbia fatto mai alcun'altro, e non senza molta erudizione. Nella qual'occasione diede egli un buon saggio del suo talento, e di un arte nuova di componre (chache allor ne scrivesse una penna mal temperata, sa non piuttosto una zappa assai rugginose) In quel' arte non può uno muovere ruota, gli effetti, e non porgere tratto tratto, colle riflessioni morali, delle buone istruzioni, a colle facezia, dal diletto, in mezzo al più grand orrore oltre al vantaggio d'illuminare il volgo, a gl'edeon. Come altri segni n'avevemo avuti anche prime nelle varie Poesie Jeriche, e toscane, ne discorsi Accademici, in molti Panegirici, e Prediche piene di vivacità, novità, ed eloquenza, a nel Poeme con rime obbligate, ove seppe astringere, e compalere tutte le Prediche, e Panegirici recitati in Milano nell'Avventa, a Quaresima dell'Anno 1742 [illegible] celebre Padre Domenico Cavalcanti Teatino Regio Predicatore.

Io dir potrei molto più intorno al lodato Autore, ed alle sue opere, ma sembrami, che questo basar possa per sodisfare all'istanza, onci al preciso comandamento de manifestare col più ingenuo candore il debole giudizio mio intorno a quelli nuove ritrovate. Se mi dilatassi di vantaggio, comparirei forse troppo appassionato per l'Autore, e per quello Metodo da lui prodotto, che merita d'essere accolto, ed approvato, ed applaudito, da chi non è nemico delle virtù, e non ha il cervello come le tre ultime lettere dell'Alfabeto.

Il quel metodo ho io sempre desiderato di vedere introdotto, e che ora già introdotto, bramo che rendasi universale. Nè solo il bramo, ma pur anche lo spero, mentre rifletto a' tanti vantaggi, che ne risultano, e quali dovrà pur riflettere al perdime chunque abbia meno libere, e non preoccupata, e premura di vedere la gioventù più colta, ed applicata, e gli Uomini meno oziosi, ed infelici. Così che &c.

P. S. Se Elle non ha trovato dentro la lettera tutte quelle critiche, che asserrova, degnisi riflettere allo studiato artifizio di scherzare stuzzicando con qualche moderno, che reputo come un prezzo bizzarro, e piacevole quando l'opera è tutta diversa dal Francesismo.

LET-

LETTERA DI COMPLIMENTO

DELLO STESSO PASTORE ARCADE

Ad un Pedante di Doghe un pò grosse.

Dopo aver lo palesato il mio sentimento intorno al Giuochi mandati ultimamente pubblicati, io credevo, che non avrei avuta occasione di più parlare sopra l'*istruzione*, che li precede, compiuta, ed impressa dall'Autore con una mirabil chiarezza. Ma perchè mi avvengo, che molti per cui dovrà servir la mia penna, sarebbero il dono della sistematica, ed altri bramerebbono essere informati appieno d'una materia vasta con non più di quattro parole, mi sbigottisco a vista di quel gran Foglio, che rappresenta l'istruzione medesima, sovvenendomi opportunamente della *dan Classi di persone, alle quali fia dedicata*, come dice S. Paolo, mi salvo fatto un compendietto in grazia *della seconda Classe*. La prima certamente non ha bisogno, nè vuole il suo, che in profitti almeno *quanto*, *a voi fi fa assai avanti sera*.

L'Autore ha preteso colle sue ingegnose invenzioni di *rendere amabile l'odiata aspetto di scuola*, *d'ammaestrare con dolcezza*, e in *fruttà d'alleggerir la fatica*, e di fatti sarà miracolo anche a' fanciulli più teneri. Quindi è il ridotto di suoi ritrovati, questo stesso accorgimento in darsi Principio di tre, o quattro anni, istruiti con quello stesso metodo da lui suggerito, e testimoni ne sono gli elogi stampati, che i medesimi han riportato in pubbliche adunanze, e le lodi, che si preparano per altri, non già forse in quello di far vedere i progressi, che han fatto in soli tre, o quattro mesi, e nella stessa età, perchè assistiti da direttori capaci, e *della prima classe*. Per trar dunque profitto da questi lavori, ecco in breve l'ingegnosa prattica dell'Autore.

Cominciando dalla *Santa Croce*, i grandi fogli (dice egli) si tengano appesi alla muraglia, affin di ingerirli più spesso, non si può, non con pesatezza, e non attenzione, non già a precipizio, come alcuni fan fogliano, che si piccano di leggere con velocità, appunto per non rendere, o per restare vergini vergini dopo la loro lettura, e di leggerli non quell'ordine, che hanno *le lettere dell'Alfabeto* poste in cima d'ogni quadretto, o casella, cominciando dall'*A*, grande fino all'*A I*, e poi dall'*a*, piccola fino all'*a i*. Senza tenere quest'ordine resterebbe confusa la Cronologia, la Storia Sacra, e profana, e tutto il resto.

In mezzo d'ogni *quadretto* in cima sono poste le *lettere*, non solo per ordinare i quadretti medesimi, ma pur anco alle caselle, o quadretti il nome della lettera, che portano, affinchè i bambini sentendola chiamare la nasilla, o carta dell'*A*, del *B*, del *C*, &c. intendibilmente imparino a leggere. Non è forse quasi la stessa propria del Lock, del Rollin, e di tutt'altri prima di loro? Non è questo un mezzo più facile, più piacevole, che la seccatura dell'*a b c*?

Allo stesso fine si propone dall'Autore di unire i *dadi*, o le *pedine* colle *lettere*, o *sillabe* (come si vede in cima del primo foglio) per giuocare all'*Oca*, a *Dama*, agli *Scacchi* sui medesimi fogli distesi sul tavolino. Ecco come i fanciullini possono finalmente, e per trastullo imparare a leggere. Vi farà forse chi dubiti della buona riuscita? Faccia la prova anch'io con un pappagallo, mi si chiarirà.

Nino può giuntare a intendere le *abbreviature*, giacchè in alcuni quadretti le parole sono tutte intiere, nulla mutate medesime, nè dalla guida, nè dal divertire, che non sia tavola rasa, o *della seconda Classe*, sono spiegate le parole abbreviate, per esempio *anno*, o *anni*, *Pat. Patriarca*, *L.L. libre lunghe*, *LS. libro stanco*, *ora et mà*, o *pater*, *f. ifiochi*, &c. Sono forse queste grandi asperità, o difficoltà insuperabili? Come si potevano tralasciar l'abbreviature, dovendo scrivere tanta materia in ispazio sì angusto?

I fogli a lungone, che restano appesi alle mura, finchè si possono al tempo in tempo, a vicenda di fanciulli, stando sul tavolino, per giuocare sopra i medesimi o all'*Oca*, o ad altro giuoco, a bisogno che diventi fanciullo a stare, parmi che giovino alla nudrizione, nel obbligo ne' principianti di *leggere*, o *finire leggere* almeno il *titolo*, ed i *versi volgari* della nasilla, ove si fonda, o dove non si ferma secondo che più diffusamente si parla nell'*istruzione*, e *prefazione*, ed avvisi, a cui bisogna inalterabilmente ricorrere. Sarà forse difficile, sarà tediosa questa lettura? Se non faccia la prova, e vedrassi,

draffi, che bell[illegible] vantarà tra' [illegible]
per guadagnare una piccola galanteria, per acquistare una lode, o per superare il compagno non solo in leggere, ma in mandare a memoria [illegible] sol che siano apparati per intendere ciò che leggono.

Si chiamino poi i fanciulli a considerare le *figure*, e si ne spieghi loro la *Storia*. Che piacere sentiranno all'vista a quella vista, ed a quella dichiarazione! O qui si, che correranno *lieti* a *lor* occhi, e non si *sazieranno* di guardare, e pieni di curiosità essi medesimi domanderanno i nomi delle persone, e la spiegazione delle cose, che vedono. Potea mai pensarsi a mezzo più accorto ad allettare, e ad arrolare? Sappiamo noi usar tale la turba della pittura, che oltre al diletto, lascia nella mente l'imagin si profonda, e si viva, che essa più non s'estingue, e non si cancella. E a vista di tanti soggetti lodevoli, e della loro virtù premiata, e de' soggetti ben finevoli, e del lor vizio punito, non rimarranno una buona scuola per li costumi a' regazzi, e potranno essi avvezzarsi ad aver orrore al male, ed amore al bene? Fa però dopo dichiarazione la cosa in maniera si destra, che *facciano* grandi sospettissime, specialmente rispetto a' cattolici, ed a premj dati da Dio.

Dopo la lettura replicata de' versi volgari, e dopo la spiegazione delle *figure*, esaminarsi debbono i *Geroglifici*. Quindi imparare a mente i *versi* almeno *volgari*, i nomi de' *Patriarchi*, de' *Giudici*, de' *Profeti*, de' *Re*, de' *Sacri Libri*; e finalmente più, e più volte *leggere* le poche cose sopra la *Storia Sacra*, e *profana* accennate ne' *quadernetti* a' *lati de' geroglifici*. Sarà questa una gran fatica per li fanciulli, la cui memoria è sì facile a ritenere quello, che vedono, cacolano, e leggono? Non sarà certamente. Ma quando mai qualche fatica v'entrasse, è addolcita dalla gara, dal premio, dalla lode, e dal diletto, che porta il giuoco, quando si legge, si spiega la dichiarazione, si ripete, si recita, sempre giocando.

Quando poi saranno i fanciulli, egli adunque ben' a mente i versi in buona parte, e le cose più essenziali espresse ne' fogli, che già tengono continuo giocando non solo all'*Oca*, a *Dama*, agli *scacchi*, al *Shrabbiss* su i fogli stessi, ma a' *tarocchi*, alla *guerra*, ed a molti giuochi varj, e curiosi colle *carte*, giusta la norma, che l'Autore propone, e che non ha bisogno di spiegazione.

E da avvertirsi, che i *fogli figurati guerra*, e *quello*, sebbene sono chiari, ed intelligibili, restano però molto più dilucidati dalla cassella degli *scacchieri nel secondo*, e *terzo foglio*, poichè in esse la materia è trattata [illegible] maggiore [illegible] e vi è cosa essenziale nel *Testamento vecchio*, che non sia accennata con buon' ordine, e con chiarezza ne' quattro fogli, cioè ne due a scacchiere, e ne' due figurati.

E' certo certissimo, che qualunque fanciullo con buona guida, e direzione, e qualunque giovanetto anche da se stesso in tre, o quattro mesi giocando, e trastullandosi, leggendo, e replicando spesso tutto ciò, che espresso ne' fogli, o su' fogli stessi, o sulle carte, imparerà tutta la *Storia del Testamento Vecchio*, e forse anche qualche vita accennata per la *Storia profana* sotto la stessa *cronologia*. Non sarà questo un vantaggio grandissimo? Non resterà in tal guisa assicurato il fondamento della buona educazione? Basta aver mente, per concepirlo.

Ecco il ristretto della *Prefazione*, *Istruzione*, ed *Avviso* dell'Autore, la quale per altro dunecessità dee leggersi massimamente da' direttori, e da chi brama erudirsi anche senza direttore. Non si stenterà già tanto in questa lettura, quanto si stenta in tradurre venti, o trenta versi di parole volgari intrise in lingua latino-barbara, per condanna quasi divina, a lunga de' disgraziati Fanciulli, e per tirannia, ed ignoranza di qualche Pedante o goffo, o interessato.

Quando si *sapra bene* quello, ch'appartiene al *Testamento Vecchio*, si potrà passare a trattenersi colla stessa regola su i *fogli*, e su le *carte* della *Geografia*, e *sfera*, anzi con maggior libertà potrassi giocare su' fogli, e colle carte Geografiche, come suggerisce l'Autore nel breve avviso, che gli accompagna, confidente io ringrazio, o sia persuasi, e che però non potrete il contenimento di leggerlo, anzi godrà il piacere di sentire, che col *mazzo di carte Geografiche* si può giocare a *Primera*, alla *Bassetta*, ed a qualunque altro giuoco di carata. (Il qual giuoco però fatta permesso solamente agli adulti, non mai a' fanciulli, i quali debbono tenersi lontani da ogni giuoco, che sappia di vizio, per non rovesciarsi i bei disegni dell'Autore, e per non contravenirsi al più nobile, ed util fine.)

Mi sembra d'aver detto abbastanza. Resteranno ora rimesse le dubbiezze, i scorrescimenti, l'oscurità, la pigrizia, la svogliatezza, l'incredulità, la sfrenata pulizia?

Ma su via si facciano gli ultimi *complimenti* alle persone meritissime della *scuola* alle sopra accennate, e si spieghi di nuovo la pratica, benchè alla abbastanza finora mostrata dall'Autore nell'istruzione tanto a' direttori, quanto a' fanciulli, ed anche da noi ristretto. Il terreno duro, e grosso ricerca replicatamente l'aratro, la zappa, e la vanga.

Se un direttore ha un sol fanciullo da istruire,

fe, è duopo, [illegible] attenere un [illegible] ciullo ancor esso, mal grado la gravità, quando trovar non possa emoli al suo allievo; perchè non sente da se non sente gran soddisfazione, giuocando, e senza gara per [illegible] corre. Nè disdice a' Pedanti più alti, e gonfi l'impacciolirsi ad un fine sì salutare; come neppur disconviene al direttore nobile, che in Francia si chiama Governatore, e nella nostra Italia si chiama Aja. Anzi è necessario il farsi piccolo, perchè chi vuol emulare i giganti, non può andar all' insù, mutata quel detto della Verità Eterna: *Nisi efficiamini, sicut parvuli &c.*

Ma supponiamo, che siano due, o anche più i ragazzi da esercitarsi con questi vicendevoli trastelli. Distendasi giuocare come all'*Oca* sul primo, e seconda foglia a *scacchiere*, ecco le regole, e sono le stesse dell'Autore già dichiarate nella *Descrizione*, onde solamente possiam noi fargli l'eco, replicando alcune delle cose dette da lui.

Si stendono sul tavolino i *due gran fogli* uno accanto all'altro, o anche *uno solo*, e farà il giuoco più breve. Si danno a estimazione grani otto, o dodici legni, come fave, ceci, fagiuoli, piselli, o mandole, lupini, e simili. Ognuno pone sul banco due, o tre di que' legni stessi, giusta il concertato. Colui, sul quale sarà caduta la sorte, farà il primo a gettare due *dadi*, (*Dadi*, ch'abbiano le *lettere* in luogo de' numeri.) Quante lettere compariranno nelle due facciate al di sopra, tante cafelle dovrà scorrere chi avrà gettato. Dovrà *leggere*, o *sentir leggere* o tutto, o parte del contenuto nelle cafelle, ove si farà fermato, almeno il *titolo* se *breve*, ed i *versi volgari*. Il secondo, che getterà i *Dadi*, osserverà le regole stesse del primo, e così gli altri, e comincia anche di quanto vien accennato in *pie delle Cafelle* medesime, circa il *pagare*, *cedar indietro*, *andar avanti &c.* Chi prime giungerà all'ultima cafella col numero 63, o a quella col num. 12, vincerà l'intero, che farà sul *banco*, appunto come si vince al giuoco dell'Oca.

Questo stesso giuoco d'*Oca* può farsi sopra *fogli figurati*, e sopra quelli di *Geografia*, e *Storia* colle regole stesse, scorrendosi le cafelle coll'*ordine delle lettere* poste in cima delle cafelle. Può essere il divertimento più innocente? Può essere nel tempo stesso più piacevole, ed utile? Può esser più facile? Se v'è, chi stenti a intenderla, bisogna dire, che abbondi nel genere, e che scarseggi nella specie della sua diffinizione.

Può pur giocarsi sopra uno d' essi fogli a *scacchiere*, come a *Dama*, e agli *Scacchi*, purchè si adoprino le *pedine* colle *lettere*, e *fistole* col fine tante volte replicato dall'Au-

[illegible] che sempre *fa* [illegible] *si senta leggere*, o *si recita a mente* tutto, o parte del contenuto nella *cafella*, che si falta, e di quella, ove una pena il suo prezzo. I giuochi debbono variarsi per soddisfare al genio de' ragazzi, che sempre vogliono saltare, come gli uccelli, da palo in frasca.

A questo fine di variare, saltar si possono le cafelle de' fogli a beneplacito, avvolgersi a rotola, perfin una borta, e cavarsi a sorte, giocandosi così, come al *Biribissi*, o ad altro giuoco, purchè una sempre *legga*, o *faccia leggere*, o *reciti a mente* o tutto, o parte del contenuto nella cartina, quando farà eletta fuori. *Gutta cavat lapidem*, ripeto ancor io coll' Autore. Il profitto, e profitto anche grande deriverà dalla continuata lettura, e declamazione.

Veniamo ora a' *fogli figurati*, e a' *mazzi di carte*, composti con essi fogli tagliati, ed alla dichiarazione di ciò, ch'in esse si vede.

La prima *cafilla*, o *cartiera figurata* porterà cima la lettera grande A, e chiamasi la *cafella*, o *cartina dell' A*, sotto l'A vedesi la *mossa* d'un *Globo*, o *Chaos*. Questa *prima cartina* rappresenta la *Creazione del mondo*. In essa cartina si vedono *Iddio*, *Adamo*, *Animali*, *il Sole*, *la Luna &c.* *Iddio creò tutte le cose in sei giorni*. (Avvertasi, che nel tempo stesso, che si legge la cartina figurata, dee aversi presente anche la *facciata* coll' A dell'altro foglio non figurato, avendo queste relazione tra loro, e l'uno dall'altro restando dilucidato.) *Nel primo giorno cioè il Cielo, e la Terra, e le Luce, nel secondo &c. Nel sesto giorno fece Adamo con Eva, e l'animò col suo fiato.* Perchè Adamo fu creato in ultimo luogo? Perchè trovasse pronte, e già fatte le cose tutte, che Dio creò per uso di lui. I versi sotto le figure di questa cartina sono

Tutto all'Uom dona il Padre, ed il Signore,
E dall' Uom non esige altro, che 'l core.
Omnia dat nobis, & nobis caelit unum,
Quis neget hoc Patri? Quis neget hoc Domino?

(Qui dee usarsi la maggior attenzione da' direttori, affinchè i fanciulli capiscano bene il contenuto ne' versi, ove è racchiusa la miglior *morale christiana*. Questa importa più di qualunque altra cosa, trattandosi della buona cultura dell'*intelletto*, e del cuore.)

Posto che i fanciulli già sappian leggere, sarà a proposito, che, in luogo di libercoli inutili, leggano que' libri, ove troveranno la stessa

...materia, ...
...do; a cagion d'esempio il *Matematici*, il *Rugiammai*, il *calcet* &c. sopra la *Scrittura Sacra*; il *Chiesole*, il *Bagher* sopra la *Geografia* &c. Così non si alieneranno, e resteranno raccolti per far miracoli in quella tale applicazione. Badasi bene a questo.

Addestrati, che saranno i fanciulli nella spiegazione de' versi volgari, de' tersi, e delle cose più principali, imparar dovranno tutto il rimanente, sempre giocando, chè nelle carte, e ne' luoghi a scacchiere: la *Cronologia*, la *Storia Sacra*, e *Profana*, la qualità *de' Libri*, la serie de' *Patriarchi*, de' *Giudici*, de' *Profeti*, de' *Re*, in somma tutto ciò, che nelle carte è accennato. Vi vuol tanto per arrivare a questo? Vi vuol meno di quel, che si pensa, e non più di tre, o quattro mesi, purchè chi ha de' lavorette le scrupe nuove, non sia Ciabattino.

Giocché si è detto intorno le dichiarazioni delle prime carline, si ha da praticare in tutte le altre.

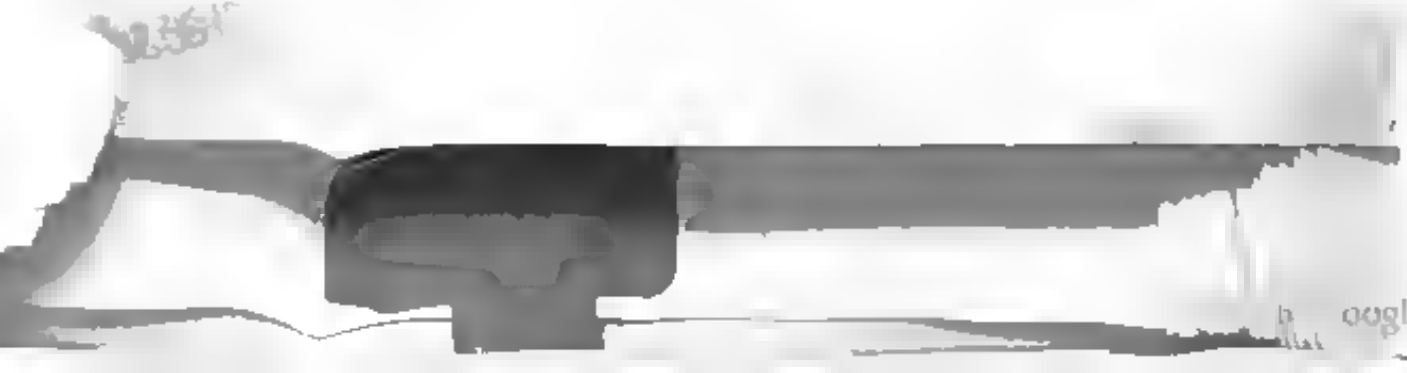
I Giuochi si varieranno a beneplacito. Molti ne propone l'Autore, molti altri inventar se ne possono, purchè sien giuochi innocenti, e diretti alla materia.

Dovendosi fare, per esempio, colle carline figurate il *Giuoco de' Patriarchi* (a modo di quel de' *Trionfi*) o de' *Giudici*, o de' *Re*, o degli *Anni* &c. si distribuiranno attorno cinque, o sei carline ad ognuno. Chi nelle fine troverà più *Patriarchi*, o *Giudici*, o *Re* &c. guadagnerà. Su quest'andare si giocherà

...ovvero ...ed a tanti altri simili, ...l'Autore propone, e da' Direttori inventabili, purchè sempre *si legga, si dichiari* &c.

A me sembra, che questi nuovi Trattenimenti siano, dirò così, quasi come un'altra manna caduta dal Cielo in grazia della nobile Gioventù. Ma non vorrei, che da qualche direttore troppo nemico della novità, e non curante della salute, benchè ne parli la fama, si disprezzasse, o si trascurasse raccorlerla, per nutrirne i ragazzi; e che a' medesimi continuassero a porgersi le Cipolle d'Egitto contrarie alla salute, e più aggravanti la fame.

Possa dire, che non senza rossore mi sono indotto a parlare, e ripetere di quelle minime, specialmente che mi parea far torto alla Prefazione, ed istruzioni dell'Autore, la quale di leggieri può intendersi fino dalle pastorelle, se non entri lo stupto, che giudico, ma temendo io essere così tenacemente di parte delle *Seconde Classe* topi ecceneri, per vederne il compendio, non ho potuto dispensarmi di fare il referito per complimento, e per cerimonia, che dovrebbe soddisfar tutti, persuaso, che non farà *desiare* il gentilissimo Eresio, che ne' altro Pastore pieno di stima per lui, e di zelo ancora per un opere di misericordie, tebben di supererogazione, abbia messo la falce nella sua messe, seleceperaltro, che, quest'ovvesse per ufizio, distingue il buon grano, e gli porge rispetto.

TORINO, M. D. CC. XLIX.

Con Licenza de' Superiori.